

**PROVE DI SCRITTURA CREATIVA
AL CORSO TENUTO DALL'ACCLAMATA AUTRICE DI FANTASY
SILVANA DE MARI**

TEMA PRIMO LA MORTE

PERCHÉ PROPRIO A ME?

Perché proprio a me? Lo sapevo. L'avevo scampata tante volte e ogni volta sapevo che sarebbe venuto il mio turno, perché infine lassù qualcuno si sarebbe accorto che c'ero e avrebbe detto "avanti!".

In quel sogno ricorrente di avi defunti, sorridenti e sereni venuti a prenderci, ora c'ero anch'io. Chissà se riuscirò a fuggire all'ultimo minuto per respirare ancora un pezzo di vita. Ho tante cose da fare, devono lasciarmele fare, sono importanti, sono utili, e poi c'è mia figlia. I figli hanno sempre bisogno della madre, finché campano o finché io campo.

Perché devo lasciare ora, proprio ora? Io non ho firmato nessun contratto, dove sta scritto che deve essere ora e non fra un mese, un anno. In un mese, in un anno quante cose potrei fare. Se solo il mio corpo me lo permettesse. Il corpo non mi sta aiutando, è sempre e solo stanco. Non è tanto il dolore, per quello ci sono i farmaci, è proprio perché deve finire.

E gli altri intanto restano, loro sì. Anche mia figlia, lei poi smetterà di piangere, smetterà di pensare a me e si darà da fare per fare tutto da sola.

Mi sembra di odiarli, quelli che restano, anche lei, anche se ora la vedo che soffre mentre mi mente ogni giorno dicendomi che mi trova meglio. Per fortuna non mi sono più vista allo specchio. Non riesco ad immaginarmi ridotta così. Neanche da ragazza riuscivo ad immaginarmi con gli occhiali, benché li indossassi dalla terza elementare. Ci sono riuscita solo dopo i quarant'anni. Ecco, adesso vorrei solo poter ricordare, la mia infanzia, le estati in vacanza, le gite in bicicletta, i giochi in cortile, palla avvelenata, guardia e ladri con le biciclette arancione, le frittelle divorate nella capanna di cartone, l'altalena appesa al pergolato credendosi una trapezista.... Ecco sto volando, dai! Prendimi adesso.

TEMA SECONDO LA MORTE EPICA

IN ATTESA

Il cielo era diverso, la rugiada si era asciugata più velocemente quella mattina e un odore acre, inconfondibile aveva iniziato a serpeggiare.

E poi quel suono, un picchietto irregolare come quello delle ghiande cadute a terra in autunno.

Prima ancora del vento caldo, lui venne investito dalla corsa disordinata dei camosci in fuga verso il lago.

Negli occhi degli animali la follia che solo le fiamme possono dare. Un brivido lo scosse mentre l'aria si faceva più rarefatta e l'umidità spariva impedendo il respiro.

Chi lo avrebbe fermato questa volta?

Stava succedendo di nuovo, come molti anni addietro quando era ancora giovane e avrebbe potuto salvarsi.

Ma ora... Ora era vecchio, così vecchio da non poter essere di aiuto a nessuno. Tutti correvano lontano da lui così vecchio e inutile.

Un piccolo scoiattolo corse ai suoi piedi volgendo in su lo sguardo pietrificato per poi fuggire zigzagando tra le foglie secche.

Ora era veramente solo.

“Peccato” pensò.

L'acqua era così vicina, la salvezza era a pochi passi, laggiù nel torrente. Sarebbe bastato muoversi.

Ma il fuoco arrivò e iniziò a lambire con ferocia i suoi piedi stanchi.

Resistette solo pochi minuti e poi cadde, pesantemente piegandosi di lato e finendo nel torrente.

L'acqua iniziò a fermarsi, a crescere e gorgogliare contro il vecchio tronco d'albero bruciato. Poi lo scavalcò, invase il bosco e spense l'incendio.

LA STREGA

IL DONO

Perché la luna deve essere meno bella del sole? Con quella sua luce calma e sempre varia che ti fa piacere aspettare sera dopo sera.

Ad ogni luna piena la guardo come l'innamorato guarda il volto dell'amata.

Perché per me è così difficile innamorarmi di un uomo del mio villaggio?

Mio padre ha scelto per me il figlio di Peppino il mugnaio. Dice che così non mancherà mai il pane in casa nostra. L'ho visto, non è brutto, ha solo la pelle tutta arrossata. Non sembra il tipo che batte la moglie con il bastone, almeno finché non beve.

Potrei sposarlo, alla fine riuscirei forse anche a volergli bene, ma il mio cuore non corre quando lo vedo e le mani non sudano se gli sono vicina.

Invece quando cammino nel bosco di notte, accompagnata dalla voce dell'alocco, sento una strana aria nel petto, forse è la brezza fresca della sera che mi entra dalle orecchie e scende giù fino al cuore, anche se non mi succede mai quando vado nel cortile di casa a sistemare gli animali per la notte.

E poi ci sono quelle voci. Qualcuna ho imparato a riconoscerla. All'inizio mi facevano paura solo perché non capivo le loro parole, poco più che dei sibili di gatto.

Ora invece ci parlo a lungo, finché non arriva la prima luce del mattino che le fa scappare alle loro case sottoterra.

Loro abitano qui, per ora, aspettano di andare, intanto hanno detto che vogliono insegnarmi delle cose.

Prima pensavo che tutto quello che c'è da sapere per essere una buona figlia o una buona moglie me lo avessero già insegnato mia madre e mia nonna, invece ora so che c'è dell'altro.

Cos'è questo rumore? È solo Malachia il gatto di casa, mi segue sempre dappertutto anche a lui piacciono i sibili e le voci.

“Vieni in braccio, che stai tremando dal freddo”.

Un altro rumore, sembrano dei passi, strano, le voci non hanno le gambe.

Si stanno avvicinando, vedo anche delle luci, sono delle torce accese.

Qualcuno mi chiama, riconosco la voce di mio padre.

Sembra molto arrabbiato o spaventato.

Sarà meglio correre a casa.

“Padre sono qui, aspettatemi sto arrivando!”.

“Padre perché non siete solo e ci sono tutti i paesani?”

“Padre dov'è mia madre?”.

“Padre perché non mi guardate?”

“Padre perché non rispondete?”.

FIABA

LACRIME DI BAMBOLA

C'era una volta un ricco mercante che viveva vendendo oltremare stoffe preziose. Un dì giunse la notizia che una delle sue navi era naufragata al largo di un'isola lontana. L'uomo allora partì con una seconda nave per andare a recuperare la merce che sia era salvata dalle onde.

L'isola distava parecchi mesi di navigazione perciò il mercante chiese alla moglie di accompagnarlo, lasciando a casa le due figlie affidate alle cure di una vecchia del paese. L'anziana donna era una brava tessitrice di stoffe da cui il mercante era solito comperare la merce per rivenderla oltremare.

Le due ragazze, di nome Flora e Fauna, furono molto addolorate alla notizia della partenza dei loro genitori e piansero a lungo chiedendo loro di rinunciare al viaggio. Il padre le consolò e le rassicurò che al suo ritorno avrebbe portato con sé un bellissimo regalo: due pretendenti belli, ricchi e onesti.

Udita la promessa di future nozze le figlie si rincuorarono, asciugarono le lacrime e salutarono con un sorriso i genitori in partenza.

Il pensiero che presto avrebbero avuto uno sposo ciascuno rese le due ragazze molto allegre. Non riuscivano a smettere di chiacchierare della cerimonia, dei vestiti e del pranzo di nozze.

La vecchia tessitrice, indispettita da tanta fortuna iniziò ad ingelosirsi. Anche lei aveva due figlie della stessa età di Flora e Fauna, ma per loro avrebbe potuto sperare, come marito, al massimo il figlio del guardiano di porci o il figlio dell'accaiolo. I giorni passarono e l'invidia rendeva sempre più nero il cuore della anziana donna, che in gran segreto praticava le arti magiche.

In un antico libro di incantesimi trovò una formula per sostituire le proprie figlie a quelle del ricco mercante.

Con il suo telaio tessé due grandi bambole con le fattezze delle sorelle poi rubò dalle loro spazzole dei capelli e li cucì sulle teste di stoffa. La prima notte di luna piena pronunciò il malvagio sortilegio, imprigionò le ragazze nelle bambole di stoffa e infine chiamò le sue figlie nella casa del mercante dove le vestì prontamente con i ricchi abiti di Flora e Fauna. Il padre e la madre, ritornati finalmente dal loro lungo viaggio, corsero immediatamente a casa per riabbracciare le amate figliole. Non appena si accorsero del cambiamento di aspetto, la vecchia rispose lesta che la sofferenza per la lontananza dai genitori aveva tolto alle fanciulle l'appetito avvizzendone la pelle e scurendone i capelli.

I genitori, che erano così felici di essere nuovamente a casa dopo tanti mesi di viaggio, accettarono le spiegazioni ingannevoli dell'anziana tessitrice ed accolsero tra le loro braccia amorevoli le due traditrici.

Il padre presentò a quella che credeva la sua figlia maggiore il suo promesso sposo e poi fece altrettanto con la minore.

Siccome era un padre buono che amava le sue figlie, aveva scelto per loro due giovani gentili nel carattere e belli nell'aspetto.

Nel frattempo le due vere sorelle, intrappolate nelle bambole di stoffa, vedevano e sentivano tutto quello che accadeva in casa, ma non potevano fare o dire nulla.

Venne il giorno delle nozze: le due false sorelle indossarono gli abiti sontuosi dono del padre, salirono sulla carrozza e partirono alla volta della chiesa per sposarsi.

La madre, indaffarata a preparare il pranzo di nozze, non si accorse della finestra aperta nella stanza in cui le due bambole erano custodite. Inaspettatamente un refolo di vento entrò in casa e fece cadere a terra i due fantocci, con grande trambusto. La donna, accorsa al rumore, le raccolse e per la prima volta osservò i loro visi. Notò subito la

somiglianza con Flora e Fauna e poi, vedendo delle lacrime vere sgorgare dai loro occhi dipinti, riconobbe il pianto disperato delle proprie figlie, come ogni madre sa fare. Compreso l'inganno ordito dalla malvagia tessitrice si fece coraggio e con la sua forbice da cucito tagliò la stoffa stregata e liberò le ragazze.

Flora e Fauna uscirono dalle bambole più belle e sane di prima. Dopo un lungo abbraccio le tre donne decisero di correre alla chiesa per smascherare le traditrici e reclamare i loro sposi.

Le figlie della tessitrice, scoperto l'inganno, fuggirono a gambe levate portandosi via i loro eleganti abiti nuziali.

Flora e Fauna furono costrette a sposarsi con degli abiti da bambola, ma per tutta la vita furono felici come donne vere.